



RIFORMA

## Bindi: no alle polemiche può essere un'occasione

Il ministro della Sanità, Rosy Bindi, presente al convegno dei Popolari a Lavarone, (durante il quale si deciderà il nome del prossimo segretario dei Popolari, dopo Franco Marini), ha voluto smorzare le polemiche che si sono create dopo la decisione del Governo sulla riforma della leva senza associarvi (come era auspicato dalle associazioni che organizzano il volontariato e i giovani obiettori di coscienza), la riforma del servizio civile, cogliendo al contrario la trasformazione avviata come un'occasione per il volontariato stesso. «Il fatto che non sia più obbligatorio il servizio di leva - ha proseguito la Bindi - significa anche che non lo sarà nemmeno il servizio civile. Questo però non significa che il singolo cittadino possa sentirsi sollevato dal dare il suo contributo, né lo stato sociale può fare a meno di questo apporto qualitativo». Di qui l'ipotesi della riorganizzazione di sanità, assistenza, cooperazione e formazione con una maggiore valorizzazione del volontariato.

«È un'ulteriore linea di riforma dello stato sociale che dovrà organizzarsi per valorizzare e innestare le forze del volontariato dentro settori vitali dello Stato come la sanità, l'assistenza, la cooperazione e la formazione».

# Servizio civile, la rivolta del volontariato

## Associazioni, un coro di voci polemiche dopo la riforma della leva

CARLO FIORINI

ROMA Mondo del volontariato e palazzo Chigi sono ai ferri corti. L'Arci, le Acli e la Caritas, solo per citare le organizzazioni più forti, erano già furiose per il via libera della riforma della leva senza contestualmente dire cosa ne sarà del servizio civile. Poi, ieri mattina, si son viste rivelare da «Repubblica» che Massimo D'Alema, nella riunione decisa per licenziare il disegno di legge avrebbe detto: «Mi rendo conto delle difficoltà di chi opera anche bene nel sociale... ma questo governo non introdurrà il lavoro obbligatorio. Non è che si può tornare al "sabato fascista"». A nulla è valsa la smentita di Palazzo Chigi, che non si è fatta attendere. «Frase mai pronunciate - recita la nota -. Semmai anche in quell'occasione il presidente Massimo D'Alema ha manifestato il suo apprezzamento per l'impegno del volontariato». Ma la frittata ormai era fatta. Anche perché la battuta secondo molte associazioni è solo la ciliegina. Una battuta che sarebbe in sintonia con un atteggiamento. Quello del sottosegretario alla presidenza del consiglio Marco Minniti ad esempio, che aveva promesso alle associazioni un impegno del governo a varare contestualmente riforma della leva e norme sul servizio civile. L'attrito poi va avanti da tempo, da quando le associazioni non vedono più arrivare i fondi per l'obiezione di coscienza. Così ieri i leader delle maggiori organizzazioni sono scesi in campo. Tutti critici, anche se divisi tra di loro. Le Acli e Legambiente ad esempio vorrebbero che si istituisse un servizio civile obbligatorio. L'Arci invece opta per quello volontario.

Il più agguerrito è Luigi Bobba, il presidente delle Acli. Sul servizio civile e sulla necessità di riformare la difesa «il primo ad essere imboscato è questo Governo», dice. Ce l'ha con la mancata applicazione della legge approvata oltre un anno fa il presidente delle Acli. «Il governo

sceglie di essere inadempiente e miope di fronte alla possibilità, ancora oggi poco valorizzata, di dar vita ogni anno ad un esercito di 100.000 giovani, impegnato in un'esperienza di grande utilità sociale, di formazione personale e professionale, di sicurezza per i cittadini». Se verrà abolito il servizio civile, aggiunge Bobba, a pagare saranno quelle migliaia di soggetti deboli che dovranno rinunciare ad una serie di servizi resi grazie agli obiettori di coscienza. Una leva civile obbligatoria, sarebbe una proposta forse impopolare, ammette Bobba, ma anche «una grande riforma istituzionale con migliaia di uomini e donne che esercitano il diritto alla difesa della comunità facendo un anno di servizio per i più deboli, i più poveri, gli anziani e per tutelare l'enorme patrimonio ambientale e culturale del nostro paese». Questa nuova leva dovrebbe però essere gestita in maniera efficiente e non nella «maniera indecorosa» con cui la Difesa ha gestito il servizio civile fino a poco tempo fa e delle cui disfunzioni, conclude Bobba, è la principale responsabile.

Complessivamente in Italia gli obiettori sono circa centomila. Un esercito che è stato impegnato per accogliere i profughi del Kosovo, utilizzato per assistere i barboni di notte, lavorare a progetti di risanamento ambientale e in altre attività sociali. Anche l'Arci, pur affermando che l'associazione può sopravvivere benissimo senza obiettori mette in guardia: ci sarà tanto lavoro sociale in meno.

Anche le associazioni ambientaliste che si servono di parecchi obiettori (circa 600 Legambiente e più di 400 il Wwf) dovrebbero ridurre le proprie attività se venisse meno questa forza lavoro. «Proprio per questo», dice Roberto Della Seta di Legambiente, «noi da tempo proponiamo di rendere obbligatorio il servizio civile per ragazzi e ragazze. In questo modo, in un paese in cui ci si lamenta dello scarso senso civico, si impiegherebbero i giovani in attività di valore sociale». Il Wwf invece punta sul servizio civile vo-

lontario, magari, spiega Alessandro Bardi, «rendendolo più attraente con uno stage post studio di formazione professionale finanziato dallo stato». Anche per le Misericordie, che utilizzano gli obiettori, il servizio civile dovrebbe essere volontario.

Anche sul fronte politico si registrano ancora prese di posizione e polemiche. Giovanni Bianchi, responsabile dei rapporti con l'associazionismo nel Ppi, spezza una lancia a favore delle associazioni e critica Scognamiglio che in un'intervista aveva definito il servizio civile «un'ipocrisia vergognosa». «È noto a tutti gli italiani che il servizio civile è diventato in questi anni una risposta ai bisogni della collettività a partire dalle fasce più deboli - ha detto l'esponente dei popolari -. Risponde ad una esigenza di impegno sia collettiva che personale».

«La mia preoccupazione - spiega la Costa - è che il disegno di legge del governo sull'abolizione della leva, approvato dal Consiglio dei ministri, sarà formalizzato in relazione all'approvazione della finanziaria, quando si avrà certezza dello stanziamento dei mille miliardi per il primo triennio di sperimentazione. C'è quindi tutto il tempo per approvare pri-

L'INTERVISTA ■ TOM BENETTOLLO, presidente dell'Arci

## «Così il governo ci ha feriti»



ROMA Tom Benettollo, presidente dell'Arci è amareggiato, quella battuta attribuita dalla «Repubblica» a D'Alema lo ha offeso. «Mi rendo conto delle difficoltà di chi opera bene nel sociale... ma non è che per aiutare certe organizzazioni si può tornare al "sabato fascista"», avrebbe detto il premier nel corso della riunione che ha dato il via libera alla legge che abolisce il servizio militare obbligatorio.

Palazzo Chigi naturalmente ha smentito che Massimo D'Alema abbia mai pronunciato quella frase...

«Mah, lui la pensa così da diverso tempo... Quando si va a un consiglio dei ministri e si fa un passo in una direzione senza farlo anche nell'altra, si crea un disagio che è molto diffuso in queste ore. C'è un senso di scontentezza e, a causa di questa inopportuna battuta di D'Alema, c'è anche un senso di

subire un'inutile ferita tra chi ritiene di fare delle cose socialmente utili. E la battuta sul "sabato fascista" addolora profondamente è impegnato sul sociale. Soprattutto un'associazione di sinistra e antifascista come l'Arci. Inviterò caldamente il governo a dare un segnale molto forte e netto, di garantire che questa legge sul servizio civile venga fatta. E che intanto vengano mantenute le promesse, e non disattesi gli impegni economici. Protesto nella forma più ferma con il sottosegretario Minniti, che ha det-

to che ci sarebbe stata contestualmente la riforma della leva e la presentazione di un progetto di legge o di un'indicazione precisa sul servizio civile».

Sabato fascista a parte, non è comunque sbagliato pensare che una volta abolita la leva obbligatoria si debba invece imporre ai giovani il servizio civile? «Per le associazioni serie il problema non si pone. Perché la Caritas, altre grandi associazioni tra le quali modestamente anche l'Arci, sono in grado di attrezzarsi tranquillamente per fare il proprio lavoro associativo».

Ecco, vediamo, quanti sono attualmente gli obiettori di coscienza impegnati presso l'Arci? «Sono circa mille e ottocento».

A fronte di quanti volontari? «Noi abbiamo tra le 150 e le 200 mila persone che impiegano volontariamente e gratuitamente il proprio tempo. Il punto è che effettivamente gli obiettori di coscienza sono molto importanti nella nostra attività. Quindi noi cercheremo di fare in altra maniera un lavoro di utilità sociale, sapendo che nei prossimi tempi ci sarà una riduzione delle nostre attività sociali perché gli obiettori di coscienza tra cinque o sei anni, quando entrerà in vigore la nuova legge, non li avremo più».

C'è chi propone il servizio civile obbligatorio. «La mia convinzione è che il servizio civile ci deve essere come

esiste in molti paesi democratici. Negli Stati Uniti ad esempio. Lì è volontario, e io credo che anche da noi dovrebbe essere volontario, fondato su una forte finalità sociale, che lavori su progetti e programmi, sulla base di un'albo nazionale di associazioni che possano accedere al rapporto istituzionale. E naturalmente penso che debbano esserci dei finanziamenti dello Stato per fare progetti di utilità sociale che avranno caratteristiche diverse da associazione a associazione. Negli Usa c'è un finanziamento federale statale. Si dà quindi un'opzione ai giovani, che vengono retribuiti a paga minima sindacale, negli Usa 4 dollari e 29 centesimi. Alla fine del progetto il giovane riceve un bonus di 5 mila dollari per la formazione, l'educazione, l'iscrizione all'università o alla scuola. E questo è l'esempio degli Usa».

Veniamo all'abolizione della leva obbligatoria. «La riforma della leva ci voleva. Noi vogliamo mettere in evidenza che ci vuole una discussione vera sul modello di difesa, che ci siano controlli democratici e che ci sia un contenimento della spesa, possibile in quanto si dovrà andare alla formazione di un esercito europeo. Poi bisogna riprendere in mano la legge dei principi e sui diritti e doveri dei cittadini in divisa perché non avvengano più episodi come il nonnismo. E non basta abolire la leva per cancellare il nonnismo, come dice Scognamiglio. Perché episodi del genere avvengono anche in altri paesi, con tradizioni molto più democratiche della nostra, dove non c'è la leva obbligatoria». C.F.

## «No ai rinvii, donne in divisa subito»

### Lo chiedono le aspiranti soldate, Spini e Silvia Costa

ROMA Speravano in una legge ad hoc per poter finalmente conquistare le stellette. E ora, che pure è stata approvata un disegno di legge che apre le Forze armate alle donne, vedono allontanarsi la meta. Le ragazze dell'Anados. L'associazione aspiranti donne soldato, speravano che il disegno di legge presentato da Valdo Spini e che era in dirittura d'arrivo in Parlamento potesse portarle presto in caserma, e ora il fatto che tutto venga legato alla riforma le fa disperare. È amareggiata Deborah Corbi, 31 anni, presidente dell'associazione e impegnata in questa battaglia da quando ha 24 anni. «Visti i tempi della legge temo che tante di noi non avranno più l'età per entrare nell'esercito». Teme anche che i vertici militari facciano delle pressioni per rimandare l'ingresso delle donne all'entrata in vigore definitiva della riforma. E nonostante Valdo Spini la ras-

sicuri, benché la presidente della commissione pari opportunità Silvia Costa la sostenga, Deborah Corbi è quasi convinta che le toccherà fare la giornalista, visto che in attesa di entrare nell'esercito lavora in un giornale locale, «Il Corriere del Lazio».

«L'abolizione del servizio di leva obbligatorio è certamente un fatto positivo - dice Deborah Corbi -. Speriamo solo che la riforma non ritardi però l'inserimento delle donne nelle Forze Armate». «Il disegno di legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri rischia di bloccare la proposta Spini che è stata studiata nei minimi particolari - spiega -. E poi della riforma del governo non sappiamo assolutamente nulla, non conosciamo i requisiti per permettere alle donne di entrare nelle Forze Armate, le modalità di reclutamento, quali saranno gli incarichi, le prospettive di carriera». La speranza della Corbi è co-

munque che la riforma «non butti al macero tre anni di duro lavoro». Così l'Anados, chiede al presidente Violante che alla riapertura dei lavori della Camera metta subito in discussione la proposta Spini in modo che questa, ormai giunta al suo ultimo passaggio parlamentare, possa essere approvata al più presto.

Valdo Spini cerca di infondere un po' di ottimismo. «A mio parere, i timori di un nuovo rinvio di fatto dell'ammissione delle donne su base volontaria nelle forze armate, sono infondati - dice -. Se ho ben compreso il disegno di legge del governo sull'abolizione della leva, approvato dal Consiglio dei ministri, sarà formalizzato in relazione all'approvazione della finanziaria, quando si avrà certezza dello stanziamento dei mille miliardi per il primo triennio di sperimentazione. C'è quindi tutto il tempo per approvare pri-

ma, in via definitiva, la proposta di legge numero 2970 per l'ammissione delle donne nelle forze armate. Si ricorderà che tale proposta è già stata approvata dalla Camera il 30 luglio 1998, è ritornata con qualche modifica apportata dal Senato il 23 luglio scorso ed è già stata ridiscussa nella nostra commissione il 27-28 luglio scorsi. Pertanto, se vi sarà la volontà politica, come mi auguro potrebbe essere definitivamente approvata nel giro di poche settimane».

Anche Silvia Costa auspica che l'iter della legge non venga bloccato. «La mia preoccupazione - spiega la Costa - è che il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri possa bloccare il progetto Spini». La presidente della commissione pari opportunità poi ha auspicato che presto possa essere nominata una donna ministra della Difesa.

C.F.

IL POLITICOLOGO

## «I giovani fanno obiezione perché sono post-materialisti»

TONI FONTANA

ROMA Paolo Bellucci, politologo docente all'Università del Molise ha curato ricerche e sondaggi sul tema della leva e del servizio civile.

L'Archivio Disarmo ha svolto numerose inchieste tra i giovani. Quali orientamenti avete individuato?

«Il quadro è ormai chiaro. Gli italiani e in particolare i giovani, da anni e in numero sempre maggiore, vogliono un "modello di difesa", un sistema di reclutamento basato sulla professione militare. L'abolizione della leva non va sicuramente contro le aspettative dell'opinione pubblica».

Molti pensano che si tratti di un inutile sacrificio... «Occorre definire il concetto di patria. Se lo si considera come un'opportunità formativa, arricchente allora c'è il consenso, se, come è accaduto in passato, si tratta di una perdita di tempo il con-

senso non può che diminuire. Sono cambiati i valori soprattutto dei giovani che sono sempre più "postmaterialisti", e puntano sull'autorealizzazione, cercano opportunità, una professione. Per questo l'obiezione di coscienza era vista come una valida alternativa».

Ritiene quindi comprensibili le critiche di chi teme che l'obiezione non verrà più tutelata?

«Dipende da che punto di vista si guarda al problema. Per i giovani questa alternativa alimentava il rifornimento di un pool di ragazzi e ragazze disposti a fare il servizio civile anziché quello militare. Gli studi che abbiamo fatto in questi anni ci dicono che coloro che scelgono il servizio civile sono prevalentemente di un livello di istruzione medio-alto, diplomati o laureati, prevalentemente concentrati nelle regioni del centro-nord. Questi giovani possono trovare ancora un incentivo a fare il servizio civile se viene presentato nel

modo adeguato».

Infatti si parla di istituire un servizio civile volontario...

«A mio avviso è realizzabile. Certo, forse non per le quote cui siamo abituati adesso, 90-100.000 giovani, si tratterebbe probabilmente di un fatto più "concentrato", 30-40.000 persone. Vi sarà indubbiamente una riduzione del gettito, ma l'esperienza non si esaurirà, continueranno a fare il servizio civile giovani già vicini a organizzazioni come la Caritas, vicini alle parrocchie e al volontariato».

Servizio civile appare una definizione generica... «Attualmente il 70% dei giovani che fa il servizio civile è occupato in quelli che possiamo chiamare "centri di solidarietà" (aiuto ai poveri, agli emigrati, agli emarginati). Ma vi sono altri impieghi, ad esempio nell'Università dove insegnano vi sono dieci obiettori che aiutano gli studenti che sono portatori di handicap. Il bisogno c'è: tanti servizi non sono più pagabili dalle strutture pubbliche e possono essere invece erogati a costi molto bassi. Se si abolisce la leva diminuisce anche l'affluenza al servizio civile, ma non sparisce perché non è legata solo ad una scelta utilitaristica».

